

Allo staff del piano strategico

Ecco il contributo di riflessione per l'apposito contenitore.

Ringrazio per questa ulteriore iniziativa e colgo l'occasione di precisare che il primo giorno, nel porre all'assemblea dei partecipanti il tema dell'utilizzo della Paolini come luogo di un centro di ricerca scientifica tecnologica per l'archeologia di terra e di mare, e non solo ... a causa del mio desiderio di far presto - c'era gente dietro - non ho indicato il motivo della proposta, lasciato nel pensiero ... Ed quanto da me non espresso consiste nella costruzione di opportunità di lavoro permanente. Attività controllate dagli enti pubblici, che decidono, organizzano il progetto anche traendone degli utili. Penso che tale mia dimenticanza nella comunicazione possa aver poi determinato il disinteresse verso l'argomento Paolini, magari immaginando, i partecipanti, una seccatura solamente culturale, noiosa, specialistica. Le proposte nascono invece dalla constatazione che mai la situazione lavorativa dei giovani è stata tanto umiliante; che c'è a Fano un immenso contenitore che potrebbe diventare, non appena e se la Paolini dal Demanio passerà al Comune, un luogo di lavoro per la valorizzazione dei beni culturali che si trovano sotto terra e sotto il mare. E che sono da scoprire. Soprattutto quelli di mare. La proposta è subordinata al fatto che i tecnici dopo aver visitato la Paolini dal punto di vista dell'antisismica, visto che sembra robustissima, la dichiarino idonea per quel che sono le leggi, affinché quei locali possano essere usati, con interventi edilizi minimi, ad uso di magazzini, laboratori di pulizia e restauro, luoghi espositivi per beni culturali, archivi di ogni tipo per varie istituzioni che lo richiedano. Servizio di magazzino e servizi connessi da offrire a modico prezzo anche ai Comuni vicini. Un progetto per il quale si può spendere poco e dove inizialmente si potranno depositare solo quei materiali più resistenti come le pietre, le terrecotte, i mosaici, con l'intento di catalogazione e restauro per offrirli alla cultura, al sistema museale ed al turismo culturale, se possibile in adozione ai privati. Poi, le attività potrebbero essere incrementate, se fosse possibile anche grazie agli introiti venuti dalla attività iniziata, mettere il fotovoltaico sul tetto per il condizionamento dei locali, onde poter accogliere anche materiali membranacei e cartacei; quindi ogni tipo di archivio, in spazi a temperatura controllata da offrire, sempre con modica spesa, anche ad altri enti pubblici. Dunque un complesso che lentamente e costantemente anno dopo anno dovrebbe animarsi e produrre ricchezza e posti di lavoro per laureati in beni culturali e conservazione, restauratori anche da formare in zona, ed utili operai. Il materiale archeologico di terra e di mare non fa difetto al nostro territorio e va comunque anche ricercato. Soprattutto nel mare del quale non sono complete ancora le mappature delle coste archeologiche d'Italia entro le 12 miglia. In compenso le enormemente accresciute tecnologie permettono penetrazioni e recuperi robotizzati un tempo inimmaginabili da rendere appetibile il costituirsi di questo tipo di indagini culturali, anche con vantaggio economico volte al rinvenimento di relitti, tutti certamente di estremo valore. Infatti ci sono materiali da almeno 3.000 anni ad oggi che possono essere occasione di occupazione anche estremamente specializzata e "ricca" che è auspicabile attivare. Ovviamente, il tutto molto riservatamente, almeno all'inizio quando ci dovrà essere, se ci sarà, uno studio di fattibilità. Con la speranza che una volta catalogato, pulito restaurato, tale patrimonio possa arricchire i musei, mentre il tanto rinvenuto, se non ritenuto insostituibile patrimonio dello Stato potrebbe essere affidato dalla Soprintendenza, dopo assicurazione, controllo, ad enti pubblici o a privati al fine di immagine rappresentativa, anche per il ritorno di un pagamento modesto. Questo per ribadire la necessità che qualsiasi lavoro fatto porti in qualche modo un introito, altrimenti l'impresa complessiva non si regge e se non sa autoalimentarsi, finirà. Essendo i soggetti interessati molti, e tutti fondamentali, a partire dal Mibact, dalle Università vicine sino a quelle straniere, al Laboratorio di Biologia Marina, Marina militare, Guardia costiera, Enti attivatori, ditte private, specialisti vari, e quanto altro, il progetto nasce di suo necessariamente come rete, dove la parte pubblica dalla quale la cosa viene attivata, deve mantenere gran parte del potere decisionale, l'orientamento delle scelte e la gestione economica.

Tutto è da analizzare e studiare, dettaglio su dettaglio da ciascuno dei punto di vista delle figure interessate e coinvolte, se si riterrà di iniziare a sondare il terreno ed il mare. Oppure solamente il mare, considerando che un semplice privato cittadino come lo scrivente può solo fornire uno spunto che come qualsiasi idea, può essere anche da altri e giustamente, ritenuta velleitaria, irrealizzabile, oppure frutto di eccesso di attività onirica! E null'altro. Ma si sa che quel che più conta è almeno provarci, sapendo anticipatamente che il non farlo non ha mai arrecato vantaggi a nessuna impresa. Questo, quel che avrei voluto dire, aspettandomi le risposte dei riceventi a tal fine provocati. Ma che comunque invio in ritardo, vista la possibilità offerta.

Saluti

Paolo Venturelli

Di seguito altre riflessioni

Targa inox

accanto al numero civico (obbligo per quelli pubblici?) e come persuasione morale per quelli privati, con il nome del/dei progettisti e del sindaco in carica al momento della concessione., al fine di contribuire al miglioramento dell'aspetto gradevole degli edifici stessi. Tale operazione si potrebbe affiancare alla responsabilizzazione dei progettisti, come stimolata anche dalla operazione "Il giuramento di Vitruvio" non ancora accolta dagli Ordini della nostra provincia.

Concorso triennale

Per individuare il miglior edificio esteso a varie tipologie compresi oggetti di design e styling realizzati nel territorio comunale, da ricompensare con apposita cerimonia mediatica e un premio simbolico (tipo moneta in oro vero ripresa dalla antica zecca di Fano) o altro.

Pannelli inox inciso o serigrafato

Da collocare nei luoghi cittadini onde mostrare come gli stessi erano prima di quegli interventi che in quei luoghi stessi ne alterarono l'originario aspetto, al fine di stimolare la crescita di una coscienza conservativa della bellezza.

Accertamento per i pubblici concorsi comunali

Per tutti coloro che si prepareranno a sostenere gli stessi, oltre alle capacità tecniche specifiche ed all'uso della comunicazione elettronica, inserire, per essere Fano anche una città d'arte, anche la conoscenza delle presenze archeologiche nel territorio comunale e della storia dell'arte locale. In particolar modo della realtà urbanistica vitruviana e del suo trattato.

L'atto per il rilascio delle concessioni edilizie

Non dovrebbe essere limitato esclusivamente a valutazioni di tipo tecnico legali espresse dai regolamenti comunali. Oltre al dovuto riguardo per l'art. 9 dello Statuto Comunale, sarebbe ormai auspicabile costituire ed affiancare ai tecnici una commissione di consulenza per la bellezza, che valuti la coerenza tra la struttura tecnica e la forma che risulta all'occhio al fine di considerare analiticamente la qualità insita nei progetti in rapporto con il paesaggio urbano, sia naturale che alle preesistenze architettoniche. Una commissione costituita da professionisti noti di varie arti visive ed esperti della comunicazione delle immagini, come scenografi, stilisti, artisti della arte dello spettacolo, musicisti, poeti, ed anche organizzazioni femminili, in quanto sino ad oggi l'urbanistica solo al maschile ha creato non pochi danni. Così possono essere coinvolti anche i fanciulli della Città dei bambini. E' cosa auspicabile infatti che ad una città come la nostra non manchi nel suo futuro la suggestione attiva del passato urbanistico vitruviano e neppure quella dell'occhio prospettico di Giacomo Torelli per quel che riguarda le sistemazioni del centro storico. Questi sono infatti i due Genius loci della futura identità fanese. Due cuori antichi, considerata l'importanza dei quali l'urbanistica fanese non potrà che risultare amputata di valori insostituibile senza fare ad essi i dovuti riferimenti culturali.

L'affetto per la città

Così anche l'affetto per la comune madre- città ed i suoi spazi condivisi dovrebbe contare almeno quanto o più delle norme tecniche. E' questo affetto della cittadinanza, infatti che dovrebbe mettere in bello le forme della città, come ci ricorda Antonio Filarete, neovitruviano rinascimentale che dal suo Trattato dell'architettura ci invita alla riflessione " Non c'è altro lo edificare se non un piacere volontario, come quando l'uomo è innamorato e chi l'ha provato il sa, che nello edificare c'è tanto piacere e desiderio che quanto più l'uomo fa, più vorrebbe fare, e pure che egli possa, mai non guarda a spesa. Così come quando uno è innamorato, volentieri va a vedere la sua amorosa, e quando ella è in luogo che egli la vegga, non gli rincresce e non gli viene a noia il tempo ... così colui che fa edificare va volentieri a vedere il suo edificio e quanto più lo vede più lo vorrebbe vedere ... e crescegli l'animo ... molto gli piace e sempre con l'animo di agiugnere, desidera cose che crede stiano bene, come proprio fa lo innamorato". E questo sembra il miglior atteggiamento auspicabile; la passione per la propria città, il miglior regalo che la gente possa fare al luogo dove vive perché senza affetto non riesce cosa che stia bene; neppure di sovrapporre una doppia fila di mattoni ...

Paolo Venturelli

VINCOLO PAESAGGISTICO PER TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Di seguito invio altra riflessione, se non fosse già stata espressa da altri partecipanti, circa la necessità di aggiungere al vincolo archeologico riguardante il sottosuolo cittadino specie nella parte compresa dalle mura romane, anche il vincolo paesaggistico su tutto il territorio comunale, ma costruito in modo modulato da stabilire di zona in zona, cercando degli strumenti di tutela di peso variabile ma chiari da aggiungere ai regolamenti edilizi. Questo per scongiurare io caso di nuove "Porte della Mandria" ed incrementare la

possibilità da parte del Comune di offrire al privato che vuol costruire in un luogo particolarmente importante come fu nell'esempio dell'affiancamento di San Pirusquin, la possibilità di valutare una congrua offerta pubblica per la rinuncia alla edificazione, con gli adeguati compensi immobiliari o monetari. La mancata liberazione del fianco verso Pesaro della chiesa in oggetto ha fatto perdere, infatti, non solo il recupero della fiancata ottimamente conservata della chiesetta, ma della opportunità di mostrare al turismo culturale un rarissimo cimiterino alto medievale, coevo, solo se fosse stato dotato di adeguata copertura trasparente. Considerata la leggenda a metà con la storia del Capitano Bartolagi da Fano, il danno con la cementificazione di tale spazio è stato enorme! Tutto al danno della identità cittadina! Una brutta storia davvero, da non dimenticare ma dalla quale saper trarre insegnamento.

Paolo Venturelli

PDFill PDF Editor with Free Writer and Tools